

Le Regioni degli anni '70

# A chi fa paura l'Emilia rossa

Socialdemocratici, dorotei e destre temono un modo di governare la regione che, al di là del decentramento amministrativo, realizzi la saldatura fra ordinamento autonomistico e riforme sociali

**PARE** che quello che ha fatto scandalo della nostra politica in Emilia non sia l'affermazione della nostra forza e della nostra intenzione di accrescere il peso elettorale. E la nostra volontà di amministrare e di governare con le altre forze popolari è l'idea di una regione aperta a far strillare socialdemocratici, liberali e fascisti e a far strillare i comunisti di destra. Ma il problema di chiudersi nel grembo dell'opposizione è difficile da risolvere. Si voglia essere sicuri che i governativi di Roma restino minoranza. Si resti nel grembo di chi dice il principio della sermoneggiatura. E non si vuol tener conto che l'impegno unitario espresso da PCI, PSI e PSIUP per continuare e sviluppare le responsabilità di direzione a Bologna e nella Regione come pure la pratica di collaborazione attuata anche da parti importanti della DC emiliana non sono frutto di un furbo tatticismo ma di una continua e sofferta elaborazione ideale e politica. Per questo la stessa impostazione che oggi concretamente stiamo dando al tipo di Regione che vogliamo costruire trova ampi consensi non solo nell'arco delle forze socialiste ma in larga parte della stessa DC.

**SI VA** all'elezione del Consiglio regionale con un ritardato di ventidue anni rispetto alla prescrizione costituzionale, e anche di questo chiediamo conto alla DC che ne è la principale responsabile, come di una inadempienza ostinatamente voluta, un altro dei prezzi pagati alla rottura dell'unità antifascista, alla politica di restaurazione del capitalismo. Né ci stancheremo di ricordare che l'attuazione dell'ordinamento regionale è stata imposta dalla pressione nostra e delle sinistre a una DC nel complesso ancora riluttante, malgrado l'apparenza di talune affermazioni di principio e le sue profonde divisioni interne.

Tuttavia noi non consideriamo la convocazione delle elezioni regionali il 7 giugno come un successo solo perché abbiamo sconfitto la resistenza e delle forze conservatrici e le abbiamo costrette al rispetto della Costituzione. Se è vero che la realtà ha confermato il valore profondo e tutta l'attualità dell'intenzione autonoma, è altrettanto vero che le Regioni per le quali chiediamo il voto al PCI non sono e non possono essere più quelle a cui pensavamo nel 1948. Tutto il quadro politico e sociale appare oggi, all'inizio degli anni '70, profondamente mutato ed è forse più che una semplice astuzia della storia il fatto che la formazione di nuove regioni a statuto ordinario coincida con una grande tensione di massa che pone problemi di riforme radicali e rivendica una decisa avanzata della democrazia.

Non altro senso hanno le grandi vertenze aperte dal movimento sindacale con temporaneamente al con-

ludarsi della sua autonomia e al progredire della sua unità. Lo sviluppo di una articolazione democratica nuova intorno alle amministrazioni locali (con sigli di quartiere comitati di lotta per la casa per la scuola circoli culturali) l'affermarsi del movimento studentesco.

**MA SAREBBE** errato ma scondersi che questo coincide anche con un logico crescente dei margini di autonomia dei quali possono disporre i comuni e le province, con una loro crisi generale di proporzioni drammatiche. Sicché anche da questo lato la creazione delle Regioni si presenta come un fatto ancora più urgente e indispensabile a patto naturalmente che non si limiti la sua portata ad un semplice decentramento di compiti amministrativi.

Così la pensano Rumor e socialdemocratici e alombra di questa concezione se si è presentato il nuovo governo di centro-sinistra. Ma il problema non è soltanto di eliminare i difetti che inceppano la macchina burocratica dello Stato. Il problema vero è di affermare nei fatti un modo nuovo di governo e di attività politica, fondato sulla partecipazione e sull'autogoverno delle grandi masse popolari. Vediamo ogni giorno che la crisi di efficienza e funzionalità dello Stato costituzionale è un problema più evidente di una più vasta e profonda crisi politica sociale. E la sua origine sta nella tendenza delle grandi forze a imporre al potere politico la propria volontà, a svalutare l'ordinamento democratico costituzionale e quindi gli stessi partiti politici.

Ecco perché noi guardiamo alla Regione come a un elemento alternativo a una dimensione nuova, che avrà un senso solo nella misura in cui riuscirà a sconvolgere e modificare vecchie e rigide stratificazioni non solo nella burocrazia amministrativa, ma nei rapporti tra lo Stato e i potentati economici, e più in generale tra lo Stato e i cittadini. E' in gioco qualche cosa di più di una maggiore rapidità nel disbrigo delle pratiche. Bisogna dare una risposta alle richieste di riforma e di partecipazione. Ci vogliono i mezzi e i poteri per farlo.

Al vecchio Stato centralizzatore e prefettizio, vogliamo con l'alfida delle regioni contrapporre uno Stato nuovo, articolato in una rete di autonomie, in una pluralità di organismi elettivi, di associazioni, di corpi intermedi che, realizzando un generale rinnovamento sociale e politico del paese. E per cominciare bisogna che la Regione stessa non nasca soltanto con un atto formale che il modo come farà le leggi e come saranno i suoi rapporti con la collettività sia la collettività a decidere, attraverso i comuni, le province, i sindacati, le cooperative, le forme nuove di democrazia di base fin da ora.

**QUESTO** intendiamo per «fase costituenti». Riuscire a mettere all'ordine del giorno di tutte le forze sociali e politiche regione per regione l'assetto istituzionale più rispondente alle richieste delle masse. Non attendere il dopo elezioni per discutere le questioni relative all'attività dei Consigli pensando che a risolverle basti la sola proporzionalità. La campagna elettorale è una occasione di più per il nostro impegno organico che esiste tra i problemi delle riforme economiche e sociali e quelli dell'ordinamento autonomistico. La attuazione delle regioni a statuto ordinario diviene prioritario per questo un banco di prova per tutte le forze politiche. Si apre un nuovo terreno di confronto e di serietà di avvicinamento sul quale le forze si sfidano alle scelte, sarà difficile perché difficili, ma il fatto è che il ricorso alle combinazioni di vertice al rifugio negli schemi.

Guido Fantì

## E' stata preannunciata dal ministro Reale

# Tra breve la risposta italiana sul divorzio

Camera

## «L'intervento vaticano ha avvelenato la crisi»

Quattro liberali tre missini e il socialista FORTUNA questi i nomi degli intervenuti alla Camera nella terza giornata dei dibattiti sul divorzio. Il governo Rumor si concluderà in una giornata di domani con i decreti di legge. La Camera si aprirà la sera delle riunioni di giovedì. Il presidente del Consiglio e il voto di fiducia sono stati entrambi approvati dal dissenso dell'opposizione socialista. Il quilibrio è stato rotto da un intervento di un deputato di centro-sinistra, il deputato socialista di nome Fortuna, che ha chiesto la soluzione della crisi. Si è così formato un lungo e complicato dibattito in seguito all'intervento del Vaticano per la questione del divorzio. Tale intervento ha letto un fatto Fortuna ha «avvelenato» la crisi di governo e i suoi sviluppi possono condizionare la vita del gabinetto Rumor.

La nota vaticana di 30 gennaio rappresenta una indebita ingerenza nella vita interna del nostro paese e può essere spiegata solo nel quadro di un disegno volto a modificare in senso reazionario la situazione politica. E' preoccupante il fatto che essa abbia trovato terreno fertile di qui dal vescovo nella DC e in una parte della maggioranza. Le sue motivazioni giuridiche sono infatti inconsistenti. Appunto per questo la proposta elaborata da Fortuna durante la trattativa di governo e poi fatta propria da Rumor nel discorso programmatico della forza politica è in grado di spostare il dibattito sul terreno della interpretazione del Concordato e introduce un elemento di divisione che dà spazio alla iniziativa del Vaticano.

m. gh.

Dopo un nuovo scambio di note con la S. Sede il carteggio sarà portato in Parlamento - Le polemiche sulla Regione emiliana - La corrente di Donat Cattin minaccia di portare la sospensione dell'onorevole Sinesio davanti all'Antimafia

Il confronto parlamentare sulla riforma del governo Rumor si concluderà in una giornata di domani con i decreti di legge. La Camera si aprirà la sera delle riunioni di giovedì. Il presidente del Consiglio e il voto di fiducia sono stati entrambi approvati dal dissenso dell'opposizione socialista. Il quilibrio è stato rotto da un intervento di un deputato di centro-sinistra, il deputato socialista di nome Fortuna, che ha chiesto la soluzione della crisi. Si è così formato un lungo e complicato dibattito in seguito all'intervento del Vaticano per la questione del divorzio. Tale intervento ha letto un fatto Fortuna ha «avvelenato» la crisi di governo e i suoi sviluppi possono condizionare la vita del gabinetto Rumor.

Per la seconda volta in pochi giorni

# L'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA INVASA DALLA POLIZIA

Falli sgombrare e denunciati 110 studenti che occupavano la sede centrale in segno di protesta per la discriminazione nell'assegnazione del presalario

Dalla nostra redazione

**BOLOGNA, 15.** Centodieci studenti universitari, dei quali trenta ragazze, sono stati denunciati alla Autorità giudiziaria dalla procura con i soliti pretesti della occupazione di edifici pubblici o «occupazione di edifici pubblici» o «occupazione di edifici pubblici». Cio alla fine di una serata gigante eseguita stamane alle ore 5 nella sede centrale dell'Ateneo bolognese.

L'operazione di polizia la seconda nel giro di pochi giorni è stata realizzata con il pieno dei legittimi forze della polizia e dei carabinieri. I vari contingenti di uomini giunti nella città universitaria con autocarri camionette e carrozze, per stroncare l'occupazione studentesca iniziata ieri alle 13 alla conclusione del meeting. Gli studenti sono stati costretti a lasciare il coibido e nello scaglione del rettorato cantavano al suono di chitarre alcuni leggeri brani, mentre altri dormivano sui divani. Da un portone secondario è entrato il capo della squadra politica Bonino accompagnato da un brigadiere accolti da sergenti applausi, compiuta una silenziosa perlustrazione i due poliziotti se ne sono andati, ma cinque minuti dopo hanno fatto l'ingresso un vice questore ed un commissario.

Alla stentorea intimitazione dei due funzionari di abbinamento e dell'ordine della legge, gli studenti si sono tranquillamente alzati ed hanno cominciato a defilarsi, tra due ordoni di armati alla uscita però il attendevano i carabinieri che li hanno trasportati al comando del secondo Reparto mobile guardie di PS e qui li identificavano. Analoga operazione si era svolta sabato scorso alle 8 nel confronto di piazza Maggiore di studenti all'Istituto giuridico della facoltà di legge.

La occupazione studentesca è scaturita come protesta contro la discriminazione attuata nell'assegnazione del presalario. Basti un dato alla colta di magistrato su alcune migliaia di iscritti al primo anno soltanto 16 «matricole» hanno ottenuto il presalario.

Da Saragat i promotori di una discutibile crociata moralizzatrice

# IL SESSO MINACCIA LA LIBERTÀ?

Il presidente della Repubblica ha ricevuto ieri i dirigenti di un «movimento per la salvaguardia dei diritti della gioventù» (formato l'anno scorso da un gruppo di democristiani e cattolici bolognesi legati alla parte più tradizionalista della gerarchia e delle organizzazioni cattoliche) i quali hanno chiesto una solenne patente di uffici, quasi per una crociata contro la stampa e gli spettacoli pornografici.

I dirigenti del «movimento» che erano accompagnati dal direttore dell'Osservatore Romano Raimondo Manzini, fatti di propria iniziativa difensori della «libertà morale dei giovani» hanno chiesto una solenne patente di uffici, quasi per una crociata contro la stampa e gli spettacoli pornografici.

I dirigenti del «movimento» che erano accompagnati dal direttore dell'Osservatore Romano Raimondo Manzini, fatti di propria iniziativa difensori della «libertà morale dei giovani» hanno chiesto una solenne patente di uffici, quasi per una crociata contro la stampa e gli spettacoli pornografici.

I dirigenti del «movimento» che erano accompagnati dal direttore dell'Osservatore Romano Raimondo Manzini, fatti di propria iniziativa difensori della «libertà morale dei giovani» hanno chiesto una solenne patente di uffici, quasi per una crociata contro la stampa e gli spettacoli pornografici.

Il vice di Nixon lo accusa di «tragica resa» agli studenti

# Agnew attacca il governo italiano

Una grave «precisione» - Replica italiana in chiave «scolistica»

La «dittatura politica» di Nixon è contenuta in un esposto di un suo studente che si è rivolto all'Amministrazione, all'Università di tutti i diplomati. L'oggi i datori di lavoro italiani che pubblicano annunci per assumere studenti, hanno buone notizie. Agnew ha detto che la legge deve essere applicata in modo che non ci siano più studenti che si sono iscritti alla facoltà di legge della Università di tutti i diplomati. L'oggi i datori di lavoro italiani che pubblicano annunci per assumere studenti, hanno buone notizie. Agnew ha detto che la legge deve essere applicata in modo che non ci siano più studenti che si sono iscritti alla facoltà di legge della Università di tutti i diplomati.

ma per la formazione delle Cinte. Queste due commissioni si sono sedute rispettivamente a Bratislava e Mosca.

In vista di queste scadenze proseguiremo fruttuosi i colloqui con i socialisti e i comunisti. Il giorno 17 di questa settimana il presidente del Consiglio ha avuto un colloquio con i compagni coreani Kim Dong Giu All'incontro, fraterno e caloroso, erano presenti i compagni E. Maccaluso, C. Galuzzi e R. Mechini, della delegazione del PCI che ha avuto in questi giorni colloqui con i compagni coreani. Nella foto un momento dell'incontro nell'ufficio del segretario generale del PCI.

La nuova legge di riforma del governo Rumor si concluderà in una giornata di domani con i decreti di legge. La Camera si aprirà la sera delle riunioni di giovedì. Il presidente del Consiglio e il voto di fiducia sono stati entrambi approvati dal dissenso dell'opposizione socialista. Il quilibrio è stato rotto da un intervento di un deputato di centro-sinistra, il deputato socialista di nome Fortuna, che ha chiesto la soluzione della crisi. Si è così formato un lungo e complicato dibattito in seguito all'intervento del Vaticano per la questione del divorzio. Tale intervento ha letto un fatto Fortuna ha «avvelenato» la crisi di governo e i suoi sviluppi possono condizionare la vita del gabinetto Rumor.

La nuova legge di riforma del governo Rumor si concluderà in una giornata di domani con i decreti di legge. La Camera si aprirà la sera delle riunioni di giovedì. Il presidente del Consiglio e il voto di fiducia sono stati entrambi approvati dal dissenso dell'opposizione socialista. Il quilibrio è stato rotto da un intervento di un deputato di centro-sinistra, il deputato socialista di nome Fortuna, che ha chiesto la soluzione della crisi. Si è così formato un lungo e complicato dibattito in seguito all'intervento del Vaticano per la questione del divorzio. Tale intervento ha letto un fatto Fortuna ha «avvelenato» la crisi di governo e i suoi sviluppi possono condizionare la vita del gabinetto Rumor.

La nuova legge di riforma del governo Rumor si concluderà in una giornata di domani con i decreti di legge. La Camera si aprirà la sera delle riunioni di giovedì. Il presidente del Consiglio e il voto di fiducia sono stati entrambi approvati dal dissenso dell'opposizione socialista. Il quilibrio è stato rotto da un intervento di un deputato di centro-sinistra, il deputato socialista di nome Fortuna, che ha chiesto la soluzione della crisi. Si è così formato un lungo e complicato dibattito in seguito all'intervento del Vaticano per la questione del divorzio. Tale intervento ha letto un fatto Fortuna ha «avvelenato» la crisi di governo e i suoi sviluppi possono condizionare la vita del gabinetto Rumor.

La nuova legge di riforma del governo Rumor si concluderà in una giornata di domani con i decreti di legge. La Camera si aprirà la sera delle riunioni di giovedì. Il presidente del Consiglio e il voto di fiducia sono stati entrambi approvati dal dissenso dell'opposizione socialista. Il quilibrio è stato rotto da un intervento di un deputato di centro-sinistra, il deputato socialista di nome Fortuna, che ha chiesto la soluzione della crisi. Si è così formato un lungo e complicato dibattito in seguito all'intervento del Vaticano per la questione del divorzio. Tale intervento ha letto un fatto Fortuna ha «avvelenato» la crisi di governo e i suoi sviluppi possono condizionare la vita del gabinetto Rumor.

La nuova legge di riforma del governo Rumor si concluderà in una giornata di domani con i decreti di legge. La Camera si aprirà la sera delle riunioni di giovedì. Il presidente del Consiglio e il voto di fiducia sono stati entrambi approvati dal dissenso dell'opposizione socialista. Il quilibrio è stato rotto da un intervento di un deputato di centro-sinistra, il deputato socialista di nome Fortuna, che ha chiesto la soluzione della crisi. Si è così formato un lungo e complicato dibattito in seguito all'intervento del Vaticano per la questione del divorzio. Tale intervento ha letto un fatto Fortuna ha «avvelenato» la crisi di governo e i suoi sviluppi possono condizionare la vita del gabinetto Rumor.

La nuova legge di riforma del governo Rumor si concluderà in una giornata di domani con i decreti di legge. La Camera si aprirà la sera delle riunioni di giovedì. Il presidente del Consiglio e il voto di fiducia sono stati entrambi approvati dal dissenso dell'opposizione socialista. Il quilibrio è stato rotto da un intervento di un deputato di centro-sinistra, il deputato socialista di nome Fortuna, che ha chiesto la soluzione della crisi. Si è così formato un lungo e complicato dibattito in seguito all'intervento del Vaticano per la questione del divorzio. Tale intervento ha letto un fatto Fortuna ha «avvelenato» la crisi di governo e i suoi sviluppi possono condizionare la vita del gabinetto Rumor.



Longo e Berlinguer ricevono i compagni coreani. I compagni L. Longo ed E. Berlinguer hanno ricevuto la delegazione del partito del lavoro di Corea del Nord Kim Dong Giu All'incontro, fraterno e caloroso, erano presenti i compagni E. Maccaluso, C. Galuzzi e R. Mechini, della delegazione del PCI che ha avuto in questi giorni colloqui con i compagni coreani. Nella foto un momento dell'incontro nell'ufficio del segretario generale del PCI.

Iniziata a porte chiuse l'assemblea annuale

# La «nuova» Confindustria contro tutte le riforme

Da una direzione collegiale di cui il presidente è Renzo Lombardi industriale tes e piemontese che abitava a Torino e gli Agnelli ha accettato il presidente di lavoro di una commissione di studio. Il presidente della Confindustria non sembra soffrire di problemi di democrazia formale. In una conferenza stampa ha detto che l'assemblea discusse una proposta di riforma del lavoro e di quella del sistema tributario. Il presidente della Confindustria non sembra soffrire di problemi di democrazia formale. In una conferenza stampa ha detto che l'assemblea discusse una proposta di riforma del lavoro e di quella del sistema tributario.

A quattro mesi dal processo

# VAJONT PRONTA LA SENTENZA

Esame collegiale dei giudici prima del deposito - La pressione dell'opinione pubblica per accelerare i tempi contro la prescrizione

Dal nostro inviato

**LAGUILLA 15.** La sentenza che ha mandato a galla cinque degli otto imputati per la strage del Vajont o ne ha condannati tre a pena esigua (6 anni, 10 anni e 4 con il condono) è pronta. Strano il Presidente del Tribunale dott. Marcello Del Forno ha portato al Vajont il voluminoso fascicolo di oltre 1000 fogli trascritti di che ha steso in poco meno di quattro mesi il processo di primo grado inviato il 25 novembre 1968. Si è chiuso infatti soltanto il 1 di dicembre 1969 con la lettura

Contro un tracollo

dell'alta tensione

# Fallito un attentato a Torino

**TORINO 15.** Fallito un attentato contro il presidente del Consiglio. Il tentativo di assassinio è stato scoperto in tempo e il colpevole è stato arrestato. L'attentato è stato organizzato da un gruppo di estremisti e si è svolto in una via di Torino. Il tentativo è fallito a causa di un errore di calcolo. Il colpevole è stato arrestato e il caso è in corso di istruttoria.

di quel dispositivo che ha scatenato l'intera opinione pubblica ed ha gettato nella costosa valle del Piave che dall'ottobre 1963 attendono giustizia per i loro duemila morti.

Allo sfogo all'amarezza pubblica, un incredibile conchiusione di processo è però presto subentrata la vera decisione di continuare la battaglia per la giustizia. E prima di tutto per ottenere un vero e proprio deposito della sentenza, un documento indispensabile per l'impulso di un procedimento d'appello (promesso dal P.M. del processo dal Procuratore generale dell'Aquila e dalle parti civili oltre dalle difese) contro il pericolo della prescrizione dei reati.

A questo impegno dei suoi prelati ha fatto l'incarico una eccitata mobilitazione di opinione pubblica concitata e non in ordine e nelle file (oltre 30 mila) raccolte dal Comitato per la Giustizia del Vajont, costituito a Milano ed in altre città, per il momento a Roma. I diversi organi della Magistratura, i comitati dal Cibo dello Stato sono stati investiti da questo movimento che ha ricevuto in un'assemblea il sostegno della sentenza. Un caso di sottoposizione all'attenzione degli organi giudiziari, che il suo effetto depresso presso la cancelleria del Tribunale è stato che le parti possono avere un primo di un documento di appello (promesso dal P.M. del processo dal Procuratore generale dell'Aquila e dalle parti civili oltre dalle difese) contro il pericolo della prescrizione dei reati.

Un quesito è stato mosso dall'imputatore nella società che Pirelli e Agnelli ci servono tramite la Confindustria.

Un quesito è stato mosso dall'imputatore nella società che Pirelli e Agnelli ci servono tramite la Confindustria.

Un quesito è stato mosso dall'imputatore nella società che Pirelli e Agnelli ci servono tramite la Confindustria.

Un quesito è stato mosso dall'imputatore nella società che Pirelli e Agnelli ci servono tramite la Confindustria.

Un quesito è stato mosso dall'imputatore nella società che Pirelli e Agnelli ci servono tramite la Confindustria.

Un quesito è stato mosso dall'imputatore nella società che Pirelli e Agnelli ci servono tramite la Confindustria.

Un quesito è stato mosso dall'imputatore nella società che Pirelli e Agnelli ci servono tramite la Confindustria.

Un quesito è stato mosso dall'imputatore nella società che Pirelli e Agnelli ci servono tramite la Confindustria.

Un quesito è stato mosso dall'imputatore nella società che Pirelli e Agnelli ci servono tramite la Confindustria.

Un quesito è stato mosso dall'imputatore nella società che Pirelli e Agnelli ci servono tramite la Confindustria.

Un quesito è stato mosso dall'imputatore nella società che Pirelli e Agnelli ci servono tramite la Confindustria.

Un quesito è stato mosso dall'imputatore nella società che Pirelli e Agnelli ci servono tramite la Confindustria.

Un quesito è stato mosso dall'imputatore nella società che Pirelli e Agnelli ci servono tramite la Confindustria.

Un quesito è stato mosso dall'imputatore nella società che Pirelli e Agnelli ci servono tramite la Confindustria.

Un quesito è stato mosso dall'imputatore nella società che Pirelli e Agnelli ci servono tramite la Confindustria.

Un quesito è stato mosso dall'imputatore nella società che Pirelli e Agnelli ci servono tramite la Confindustria.